

TITOLO	DA	DATA	STATO
MUSICA: GABER PROFESSORE DUBBI	ANSSpesr	mag 03 17:57 2001	agenzi

MUSICA: GABER PROFESSORE DUBBIOSO MA GIOVANI LO SORPRENDONO

(ANSA) - MILANO, 3 MAG - Sorpreso, piacevolmente. Anche se da scettico non vuol darlo a vedere. Così' era oggi Giorgio Gaber, nei panni di 'professore' alla Bocconi, quando ha scoperto che gente che ha un terzo della sua età' conosce le sue canzoni degli anni '60-70, parola per parola. Tanto che alla fine si è chiesto se il suo lungo e volontario isolamento dal 'mercato' e dalla Tv sia stato un errore: "Forse un po' mi pento, mi scuso, non succederà' più".

L' autore del primo rock and roll italiano, 'Ciao ti diro' del '58 e di brani entrati nell' immaginario collettivo come 'Barbera e champagne' o 'Torpedo blu', canta oggi una "Generazione che ha perso" e riceve applausi a scena aperta dai ventenni. Nonostante il suo sia un discorso ostico, pieno di distinguo, che col sorriso fustiga. Una sorta di Karl Kraus, che però' usa il fioretto e non la sciabola e alla fine sorride di se stesso prima che dei vizi altrui e si dice confuso, orfano di certezze. Ma forse anche questo è un modo, fuori dagli schemi, per piacere. Così' da' gomitate a destra e sinistra, politicamente parlando, anche se poi confessa: "Ho la moglie che è di Forza Italia, sapeste gli amici che culo mi fanno...Io fisicamente non ce la faccio ad essere di destra...Ma come mi fanno incazzare quelli di sinistra!".

E insomma la poetica di canzoni come 'Barbera e champagne', di quei contrasti così' umani, la si ritrova anche nell' ultima produzione, 'Destra-Sinistra', che i giovani, e anche i loro professori, applaudono a scena aperta quando lui la fa ascoltare.

Quello di Gaber con la politica è un rapporto complesso,

venato d' anarchia, che lui racconta cosi', citando un brano dell' ultimo album: "la mia Canzone dell' appartenenza puo' sembrare legata ad una appartenenza politica ma non e' cosi'. Nel '69 andavo a prendere mia moglie Ombretta alla Statale, lei studiava russo e cinese, pensate un po' come sono cambiati i tempi... (ride). E c' erano i vari Mario Capanna che mi guardavano e guardavano la mia macchinona e si capiva che la consideravano un cosa superflua, pensavano 'e' solo apparenza"'. E ancora: "Io non mi sento un qualunqueista, e' una parola che mi dicevano fin da quando ero piccolo. Sono sempre stato un intellettuale non organico, questo si'. Ho votato a sinistra, poi smesso di votare. Oggi la politica non si occupa di un dato fondamentale, della visione del mondo. C' e' uno scadimento del progresso individuale delle persone. Siamo di fronte allo sviluppo senza progresso".

E quando gli chiedono, 'dal '75 non vota, votera' il 13 maggio?' risponde: "Mia moglie non e' in corsa il 13 maggio e cosi' ho questo godimento di astenermi...". Spiega ai giovani che si sente di una generazione che ha perso anche perche' non sa spiegare nulla, non ha una visione chiara dei problemi, non si sente un 'vecchio saggio'. "Non capisco questa new economy, non capisco bene neanche questo popolo di Seattle che rompe le vetrine e le macchine, non riesco nemmeno a comprendere bene questa cosa della Bonino, ma mi fa tenerezza, le faccio tanti auguri. Io su una serie di cose decisive non ho risposte". "Cosa gli raccontiamo ai giovani? Cosa gli diciamo dell' uranio impoverito, dei fatti di Novi Ligure? Anche la solidarieta' che sembrava una cosa positiva e' un troiaio, con associazioni che si battono una contro l' altra per avere contributi. E, non vorrei essere frainteso, non parlo dei gesti di generosita' dei volontari, dei singoli, quelli ci sono eccome. Ma si parla tanto

di buonismo e se c' e' un periodo che la gente e' carogna e' proprio questo...".

E' sorpreso, comunque, lui che cerca di sorprendere e spiazzare con i testi delle sue canzoni, di non farsi ingabbiare in un ruolo; e' sorpreso quando scopre che i ragazzini citano a memoria i testi delle sue canzoni, anche quelle 'nascoste', quelle fatte in teatro. Uno degli studenti addirittura cita versi che lo stesso Gaber fatica a ricordare.

Non ti senti in colpa per venti anni di assenza, vista l' accoglienza e visto anche che il tuo album e' in testa alle hit? "Quando decisi, negli anni 70, di non andare piu' in Tv e scelsi il teatro - risponde - lo feci perche' pensavo che il teatro garantisce piu' autonomia. L' ho fatto per preservarmi, per sfuggire al mercato che ti schiaccia. Ma forse adesso mi pento...". E cosi' potrebbe anche darsi che accetti l' invito di Celentano per partecipare ancora ad una puntata del programma: "Vediamo, ho qualche problema di deambulazione, ma mi piacerebbe cantare 'Quando sarò capace di amare'...Io, a Celentano, gli voglio bene". (ANSA).

LH

03-MAG-01 17:53 NNNN

